



La storia

Quella vita scandita dai mondiali di calcio

ANGELO CAROTENUTO

Marco è un bambino che a tre anni conosce il teorema di Pitagora, e quando arriva in prima media sa di Chernobyl e di Ali Agca, mentre i suoi coetanei imparano le battute di *Drive In*. Non va a spiare nello spogliatoio delle femmine, non scende a giocare per la strada. Cresce e matura in un'Italia che declina, sarà un eterno fuori corso. Trentasei anni di vita, tappe scandite tutte dalle partite della nazionale italiana di calcio ai mondiali, una a capitolo, dal concepimento avvenuto durante Italia-Haiti del '74 al colpo di scena finale che sa di Tennessee Williams nel bel mezzo di Italia-Slovacchia 2010. Il romanzo *Non siamo mai abbastanza* di Dario De Marco è il ritratto di una generazione condannata alla marginalità, le vicende del pallone fanno da sfondo alle grandi tragedie di Napoli e d'Italia, e spesso le soverchiano. De Marco riproduce bene il cono buio dentro cui passa l'infanzia, quando rimbombano parole che paiono misteriose come comunisti e ipotenusi. E ci ricorda che a Pasadena, finale del '94 col Brasile, il rigore lo sbagliò anche Franco Baresi, mica solo Robibaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON SIAMO MAI ABBASTANZA
di Dario De Marco
66thand2nd, pagg. 224, euro 14

